

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 997 - 22 Dicembre 2019 – 4^a Domenica di Avvento

Una presenza dentro la nostra esistenza...

La quarta domenica di Avvento ci chiama a riflettere sul mistero dell'Incarnazione di Gesù, mistero che San Francesco celebrava con particolare devozione e che chiamava festa delle feste, poiché è la celebrazione del giorno in cui Dio diviene bambino per assumere e salvare la nostra umanità. E' proprio questo, del resto, il senso profondo e il valore di questa nostra festa della fede che rischia di essere sbiadita e relativizzata ogni volta che non si pone al fondamento del Natale il riferimento a quel Bambino che, dal centro dei nostri presepi, con le sue braccia spalancate come a volerci accogliere in un abbraccio da ricambiare, ci ricorda proprio che, in Gesù, Dio è entrato nella nostra storia per riempirla del suo amore e della sua vita senza fine. La Liturgia di questa ultima domenica di Avvento ci introduce all'interno del clima dell'attesa della nascita di Gesù, nascita che già la comunità cristiana delle origini ha visto annunciata da Isaia otto secoli prima del suo avvenimento. Attraverso la proclamazione della prima lettura ascoltiamo proprio le parole di speranza che il profeta rivolge ad Acaz, sovrano della assediata città di Gerusalemme, il cui futuro di salvezza e libertà era seriamente minacciato. Isaia invita Acaz a non smarrire la fede, poiché anche quando tutto può sembrare perduto e ci sentiamo abbandonati, in realtà Dio è con noi. Queste parole hanno trovato pieno compimento a Betlemme quando, in Gesù, Dio nasce bambino e condivide la nostra umanità facendosi in questo modo realmente vicino a ciascuno di noi. Il messaggio paradossale e allo stesso modo affascinante del Natale è che Dio per entrare nella nostra storia e renderla una storia di salvezza si è affidato alla fede, alla libertà e alle scelte delle sue creature. Ecco perché, quando manca ormai poco alla celebrazione del Natale, la liturgia ci invita a guardare alle figure della Vergine Maria e del suo sposo Giuseppe e, sul loro esempio, chiede anche a noi di realizzare nelle nostre scelte, nelle nostre vite e nelle nostre storie *la decisione più elevata della libertà umana*: accogliere la presenza di Dio nella nostra vita, saper riconoscere la sua vicinanza nella nostra storia, sperimentare la sua salvezza per essere a nostra volta nelle nostre case, nelle nostre famiglie, ai crocicchi delle strade, nei nostri ambiti di esistenza quotidiana, annunciatori e testimoni di salvezza. Che il Natale di Gesù, allora, sia proprio questa presenza di Dio dentro la nostra esistenza. Potrebbe essere questo l'augurio più bello da scambiarci a partire da oggi. ***Santo Natale a voi tutti e ai vostri cari!***

■ Nel natale di Gesù, la divinità dell'Unigenito si è fatta partecipe della nostra mortalità, affinché noi fossimo partecipi della sua immortalità.

IL SENSO PIÙ VERO DEL NATALE.



Il saluto che corre in questi giorni sulle labbra di tutti è “*Buon Natale! Auguri di buone feste natalizie!*”. Facciamo in modo che, anche nella società attuale, lo scambio degli auguri non perda il suo profondo valore religioso, e la festa non venga assorbita dagli aspetti esteriori, che toccano le corde del

cuore. Certamente, i segni esterni sono belli e importanti, purché non ci distolgano, ma piuttosto ci aiutino a vivere il Natale nel suo senso più vero, quello sacro e cristiano.

Con la liturgia natalizia la Chiesa ci introduce nel grande Mistero dell'Incarnazione. Il Natale, infatti, non è un semplice anniversario della nascita di Gesù, è anche questo, ma è di più, è celebrare un Mistero che ha segnato e continua a segnare la storia dell'uomo – Dio stesso è venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr *Gv* 1, 14), si è fatto uno di noi; un Mistero che interessa la nostra fede e la nostra esistenza; un Mistero che viviamo concretamente nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella Santa Messa. Qualcuno potrebbe chiedersi: come è possibile che io viva adesso questo evento così lontano nel tempo? Come posso prendere parte fruttuosamente alla nascita del Figlio di Dio avvenuta più di duemila anni fa? Nella Santa Messa della Notte di Natale, ripeteremo come ritornello al Salmo Responsoriale queste parole: «Oggi è nato per noi il Salvatore». Questo avverbio di tempo, «oggi», ricorre più volte in tutte le celebrazioni natalizie ed è riferito all'evento della nascita di Gesù e alla salvezza che l'Incarnazione del Figlio di Dio viene a portare. Nella Liturgia tale avvenimento oltrepassa i limiti dello spazio e del tempo e diventa attuale, presente; il suo effetto perdura, pur nello scorrere dei giorni, degli anni e dei secoli. Indicando che Gesù nasce «oggi», la Liturgia non usa una frase senza senso, ma sottolinea che questa Nascita investe e permea tutta la storia, rimane una realtà anche oggi alla quale possiamo arrivare proprio nella liturgia. A noi credenti la celebrazione del Natale rinnova la certezza

che Dio è realmente presente con noi. Dio, in quel Bambino nato a Betlemme, si è avvicinato all'uomo: noi Lo possiamo incontrare adesso, in un «oggi» che non ha tramonto. Quando ascoltiamo o pronunciamo, nelle celebrazioni liturgiche, questo «oggi è nato per noi il Salvatore», non stiamo utilizzando una vuota espressione convenzionale, ma intendiamo che Dio ci offre «oggi», adesso, a me, ad ognuno di noi la possibilità di riconoscerlo e di accoglierlo, come fecero i pastori a Betlemme, perché Egli nasca anche nella nostra vita e la rinnovi, la illumini, la trasformi con la sua Grazia, con la sua Presenza.

C'è un secondo aspetto al quale vorrei accennare brevemente: l'evento di Betlemme deve essere considerato alla luce del Mistero Pasquale: l'uno e l'altro sono parte dell'unica opera redentrice di Cristo. L'Incarnazione e la nascita di Gesù ci invitano già ad indirizzare lo sguardo verso la sua morte e la sua risurrezione: Natale e Pasqua sono entrambe feste della redenzione. La Pasqua la celebra come vittoria sul peccato e sulla morte: segna il momento finale, quando la gloria dell'Uomo-Dio splende come la luce del giorno; il Natale la celebra come l'entrare di Dio nella storia facendosi uomo per riportare l'uomo a Dio: segna, per così dire, il momento iniziale, quando si intravede il chiarore dell'alba. I Padri della Chiesa leggevano sempre la nascita di Cristo alla luce dall'intera opera redentrice, che trova il suo vertice nel Mistero Pasquale. San Basilio diceva ai fedeli: «Dio assume la carne proprio per distruggere la morte in essa nascosta» (*Omelia sulla nascita di Cristo, 2: PG 31, 1461*).

Cari fratelli e sorelle, viviamo con gioia il Natale che si avvicina. Viviamo questo evento meraviglioso: il Figlio di Dio nasce ancora «oggi», Dio è veramente vicino a ciascuno di noi e vuole incontrarci, vuole portarci a Lui. Egli è la vera luce, che dirada e dissolve le tenebre che avvolgono la nostra vita e l'umanità. Viviamo il Natale del Signore contemplando il cammino dell'amore immenso di Dio che ci ha innalzati a Sé attraverso il Mistero di Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione del suo Figlio, poiché – come afferma sant'Agostino - «in [Cristo] la divinità dell'Unigenito si è fatta partecipe della nostra mortalità, affinché noi fossimo partecipi della sua immortalità» (*Epistola 187,6,20: PL 33,839-840*).

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie di celebrare un Natale veramente cristiano, in modo che anche gli scambi di auguri in quel giorno siano espressione della gioia di sapere che Dio ci è vicino e vuole percorrere con noi il cammino della vita. Grazie.



4^a Domenica di Avvento

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore (Is 45, 8)*

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato della Corona, mentre un bambino accende il quarto cero, il sacerdote dice:

Accendendo questa quarta candela, nell'ultima domenica di Avvento, pensiamo a Lei, la Vergine, tua e nostra madre. Nessuno ti attese con maggiore ansia, con maggiore tenerezza, con più amore. Nessuno ti accolse con più gioia. Tu sbocciasti in Essa, come il chicco di grano germoglia nel solco. Nelle sue braccia



trovasti la culla più bella. Anche noi vogliamo prepararci così: nella fede, nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. **Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!**

Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Pastori adorate con umiltà,
Cristo che nasce in povertà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

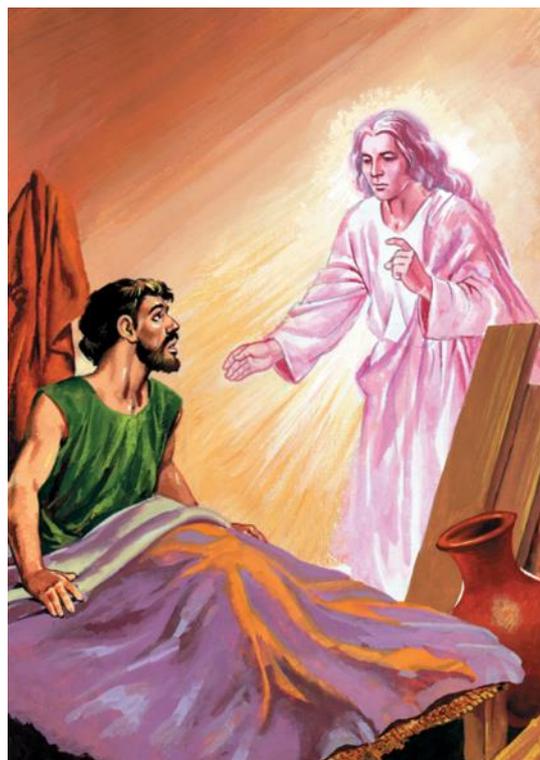
Durante il Tempo di Avvento non si dice il Gloria.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 7, 10-14)

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio.

Dal libro del profeta Isaia.

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

SECONDA LETTURA (*Rm 1, 1-7*)
Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mt 1, 23*)

Alleluia, Alleluia.

*Ecco la vergine concepirà
e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele:
“Dio con noi”.
Alleluia.*

VANGELO (*Mt 1, 18-24*)
Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo

del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo alla conclusione dell’Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché attraverso l’annuncio del Vangelo e la testimonianza delle opere possa sempre essere uno spazio in cui ciascuna persona possa contemplare il volto di Dio. Preghiamo.
2. Per i genitori cristiani: perché vivendo nelle loro case il Santo Natale, sappiano trasmettere ai propri figli e ai loro cari un clima sereno di affetto animato dalla fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per quanti vivono questo periodo, che dovrebbe essere di letizia, in situazione di insicurezza, sofferenza e precarietà: perché i loro passi possano essere illuminati e i loro cuori scaldati dalla luce di Dio che si mostra attraverso la nostra testimonianza cristiana. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché seguendo l’esempio della Vergine Maria e di San Giuseppe possiamo riuscire a mostrare a quanti incontriamo nel nostro cammino il luminoso volto di Dio che dona amore e Vita. Preghiamo.

C – Padre misericordioso, accogli con benevolenza le nostre preghiere e rendici capaci di riconoscere e testimoniare nelle nostre storie i segni della tua presenza e la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

Ti preghiamo Signore Dio nostro: + benedici questi bambinelli che saranno posti nei nostri presepi, affinché siano segno della presenza di Cristo Salvatore nelle nostre case e nelle nostre vite. Fa che la contemplazione dell’immagine del Bambinello posta nel presepe ci aiuti a comprendere che nella gioia del Natale la nostra esistenza viene visitata e riempita dal tuo amore che dona la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Quindi il celebrante asperge i bambinelli con l’acqua benedetta

■ Qualche considerazione sull'origine della solennità del Natale.

«OGGI E' NATO PER NOI IL SALVATORE».



La scorsa settimana, sulle pagine della nostra lettera parrocchiale, ho cercato di fornire un quadro di sintesi sulla questione cronologica della nascita di Gesù. In particolare mi sono soffermato sugli studi relativi all'anno della sua nascita che, grazie alle fonti e alla documentazione

storica a noi nota e alle indagini archeologiche effettuate, gli studiosi collocano con ampio margine di probabilità intorno all'anno 748 dalla fondazione della città di Roma (il nostro 6 avanti Cristo). Vorrei ora concludere questo nostro breve viaggio a ritroso nel tempo con qualche considerazione sull'origine della celebrazione del Natale, guardando ancora una volta agli indizi che ci sono stati lasciati e che sono stati tramandati nei testi e dalla tradizione e alle fonti storiche e documentali.

Come prima cosa dobbiamo considerare che la festa più antica della cristianità non è il Natale, ma è la Pasqua; la risurrezione di Cristo, infatti, fonda la fede cristiana ed è alla base dell'annuncio del Vangelo. E' in questo senso che già Ignazio di Antiochia, vissuto nei primi anni di vita della Chiesa e discepolo di san Giovanni evangelista, indicava i cristiani come coloro che «vivono secondo la domenica»¹. «Essere cristiani – quindi – significa vivere in virtù della risurrezione che è celebrata nella festa pasquale settimanale della domenica»². Proprio per questo motivo, dunque, nei primissimi anni di storia cristiana le prime comunità ecclesiali non celebravano la solennità del Natale. Sarà solamente con il trascorrere del tempo che si inizierà a celebrare la festa annuale della

¹ IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai Cristiani di Magnesia IX*, 1.

² J. RATZINGER, «Il bue e l'asino nel Presepio», in ID., *La benedizione del Natale*, Queriniana, Brescia 2005, p. 54.

nascita di Gesù, ponendola in correlazione con la Pasqua³ e attingendo alle memorie che risalivano a tempi molto antichi. Già Giustino (+ca.165) e Origene (+ ca.254), ad esempio, riferiscono di una tradizione viva nei cristiani in Palestina che indicava il luogo della nascita di Gesù a Betlemme.

La prima testimonianza che abbiamo sul giorno della nascita di Gesù è di **Ippolito di Roma** che nel suo commento al Libro del profeta Daniele, scritto **verso il 204, afferma con sicurezza che Gesù nacque a Betlemme il 25 dicembre**. Successivo alla testimonianza di Ippolito, il più antico documento storico che attesta l'esistenza a Roma della festa del Natale è il «**Chronographus**» di **Filocalo**, un calendario illustrato del 354 che contiene documenti risalenti all'anno 336 e nel quale, **in corrispondenza della data del 25 dicembre**, è riportata la scritta: «**Natus Christus in Betleem Iudaeae**». Pur se non da subito, dunque, possiamo affermare che molto presto i cristiani hanno iniziato a celebrare il Natale indicando il 25 dicembre come il giorno della nascita di Gesù.

Sulla data del 25 dicembre si è molto discusso e ancora oggi, a volte invero anche con una certa superficialità, si dà per scontato che la scelta di questo giorno deriverebbe dalla trasposizione di una festa non cristiana: quella romana del “*Sol Invictus*”. In realtà, però, la questione non è affatto così semplice, né scontata. Cerchiamo di vedere perché.

Il culto del “*Sol Invictus*” – il sole invincibile – nasce in Persia e giunge a Roma alla fine del primo secolo d.C. portato dai soldati di ritorno dall'Oriente. La sua festa era celebrata in date diverse, tra le quali vi era il 25 dicembre, scelto perché, secondo le osservazioni di allora, da quel giorno le ore di luce iniziavano ad aumentare e il sole tornava a mostrarsi vittorioso sulle tenebre. Per circa trecento anni cristianesimo e culto del “*Sol Invictus*” hanno effettivamente convissuto a Roma, eppure l'indicazione del 25 dicembre, così come la simbologia che lega la luce a Cristo, non derivano da contatti o influenze con il culto del “*Sol Invictus*”, ma appartengono alla tradizione e alla storia giudeocristiana più antica, le troviamo nella comunità apostolica e nell'annuncio dello stesso Gesù⁴.

La data del 25 dicembre viene già proposta, seppure in maniera indiretta, dall'evangelista Luca che, nei suoi racconti dell'infanzia, pone in stretta

³ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, nella seconda metà del quarto secolo, scrive: «*se Cristo non fosse stato generato secondo la carne, non sarebbe stato battezzato, che è l'Epifania. Non sarebbe stato crocifisso, che è la Pasqua. Non avrebbe mandato lo Spirito, che è la Pentecoste*».

⁴ Penso, solo per fare alcuni esempi, alla profezia di Is 9, 1 che l'evangelista Matteo applica a Gesù (Cf. Mt 4, 16), oppure all'inno di Lc 1, 78-79 o alle parole di Gesù («*Io sono la luce del mondo*») riportate in Gv 8, 12 e Gv 12, 46.

correlazione la nascita di Giovanni Battista con la nascita di Gesù. San Luca, infatti, riferisce che Zaccaria, sacerdote della classe di Abia, riceve l'annuncio del concepimento di Giovanni Battista mentre svolge il suo servizio al tempio⁵. Successivamente riporta che la Vergine Maria riceve l'Annunciazione e concepisce Gesù sei mesi dopo il concepimento del Battista⁶. Ora dobbiamo considerare che a partire dal 1947 sono stati scoperti a Qumran una serie di manoscritti risalenti a un periodo compreso tra il 150 a.C. e il 70 d.C.. Tra questi manoscritti è stato rinvenuto il Libro dei Giubilei, un testo che contiene la turnazione delle varie classi sacerdotali che svolgevano il servizio al tempio di Gerusalemme. Dallo studio del calendario contenuto nel Libro dei Giubilei si è potuto constatare che il secondo turno annuale della classe di Abia, di cui faceva parte Zaccaria, ricorreva nell'ultima decade del mese di settembre. Questo dato conferma l'antichissima tradizione bizantina di celebrare l'annuncio a Zaccaria il 23 settembre. Dalla correlazione di queste date si può dunque collocare, come data possibile e presupposta dallo stesso Luca evangelista, la nascita di Gesù al 25 dicembre, cioè 15 mesi dopo l'annuncio a Zaccaria e sei mesi dopo la nascita del Battista.

La data del 25 dicembre proposta da san Luca assume inoltre un valore estremamente rilevante nella tradizione e nella storia di Israele, poiché proprio in quel giorno nel calendario ebraico ricorreva – e ricorre tutt'oggi – la festa di *ḥānukkāh*, chiamata anche festa delle luci, che ricorda il giorno in cui, nel 165 a.C., Giuda Maccabeo riconsacrò il tempio di Gerusalemme al culto di Dio in seguito alla liberazione del popolo dalla dominazione del sovrano straniero Antioco IV Epifane.

Con queste informazioni, che attestano come la data del 25 dicembre non può essere considerata come una semplice trasposizione di una festa pagana, siamo così giunti alla conclusione di questo nostro viaggio di Avvento, che man mano spero possa essere stato di accompagnamento verso la celebrazione del Santo Natale ormai vicino. Al di là delle indagini sulla cronologia della nascita di Gesù la cui questione, ovviamente, non è fondante rispetto al contenuto della fede, ma spero comunque possa aver suscitato curiosità, il senso più profondo che il 25 dicembre di ogni anno ci chiede di custodire, ricordare, annunciare e testimoniare è che nel Natale di Gesù *«il Figlio di Dio... si è congiunto a noi e ha congiunto noi a sé, in modo tale che l'abbassamento di Dio fino alla condizione umana divenisse un **innalzamento dell'uomo fino alle altezze di Dio**»*⁷.

 graziano

⁵ Lc 1, 8.

⁶ Lc 1, 26-37.

⁷ LEONE MAGNO, *Sermone sul Natale del Signore*, XXVI, 2 (PL 54).



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA     

Natale 2019 in Parrocchia

Martedì 24 Dicembre - Vigilia di Natale

23.15: Preghiera di Veglia con l'*Ufficio delle Letture* e celebrazione della **SANTA MESSA NELLA NOTTE SANTA** (al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone)

Mercoledì 25 Dicembre - Natale del Signore

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore 10.00 - 11.30 e 18.00

Giovedì 26 Dicembre - Santo Stefano

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore 10.00 e 18.00

Domenica 29 Dicembre - Festa della Santa Famiglia

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Martedì 31 Dicembre

18.00: **SANTA MESSA** di ringraziamento. Al termine Adorazione Eucaristica e canto del "TE DEUM"

Mercoledì 1 gennaio 2020 - Maria Santissima Madre di Dio

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Domenica 5 gennaio 2020 - 2ª Domenica dopo Natale

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Lunedì 6 gennaio 2020 - Epifania del Signore

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore 10.00, 11.30 e 18.00



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 DICEMBRE 4ª DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 24 VIGILIA DI NATALE	(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00) Dalle ore 9.30 alle ore 13 e dalle ore 17.00 alle ore 19.30: disponibilità per le Confessioni <i>(Durante la Veglia della Notte non si confessa, poiché tutti i sacerdoti celebrano la Santa Messa)</i> Ore 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
MERCOLEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI!!! CELEBRAZIONE SANTA MESSA: 10.00 – 11.30 e 18.00
GIOVEDÌ 26 SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00
VENERDÌ 27	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 29 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

Comunico che in occasione della celebrazione del mio 25° di sacerdozio, per il progetto di ripavimentazione dell'Oratorio, sono stati raccolti in totale € 2.005,00. Ovviamente siamo ancora molto lontani dalla cifra che ci permetterebbe di finanziare il progetto, pertanto **la raccolta rimane aperta.** Nelle prossime settimane daremo maggiori dettagli sul progetto preparato a suo tempo e sull'entità dei costi previsti. **Grazie a tutti! - Don Bernardo**

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA	DAL LUNEDÌ	08.30
	Telefono: 06.72.17.687	AL VENERDÌ	18.00
	Fax: 06.72.17.308	SABATO	18.00
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it	DOMENICA	10.00 11.30 18.00
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com	CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			